

BIODANZA 10/10 SFIDE CONTEMPORANEE

Giornata Internazionale della Biodanza – 19 aprile 2020

Scuolatoro Torino – Associazione A.R.I.A. - www.biodanzatorino.it

Armando Montanari INCERTEZZA

Saluto e ringrazio gli organizzatori e tutti voi per aver scelto un argomento impegnativo, da me concordato perché essendo vecchio sono più a rischio e più confacente al mio sentire da qualche tempo.

Posizione ideale. Prima avete sentito buone notizie, dopo ne sentirete altre. In mezzo potete sopportarne qualcuna più problematica, anche se sappiamo che è meglio lavorare sulla parte sana.

La sfida impossibile che tento in questo spazio di tempo è di cercare di farci amare l'incertezza.

Iniziamo dal significato della parola. Composta: suffisso "in" negativo e certezza da latino "certus". Sicuro, duplice valenza: oggettiva (quando la situazione è incerta) e soggettiva (quando sono io per mancanza di informazioni).

Scelto bene argomento. Ci sembra insopportabilmente presente. La stiamo trovando dovunque. Anche nei luoghi e tra le persone istituzionalmente deputati a combatterla.

Politica, Religione, Scienza. Potremmo persino dire che impazza non l'incertezza ma la confusione. Ma facciamo un passo indietro. La cattiva fama dell'incertezza ha fatto sì che tutta la storia dell'umanità può essere raccontata come il lungo e difficile tentativo di esorcizzarla, di cacciarla e di eliminarla.

Religione, filosofia, istituzioni politiche, tecniche (agricoltura, industria, servizi). Perché questa costanza e persistenza? Credo perché interpella l'emozione più potente e diffusa del nostro repertorio. La paura e anche l'istinto fondamentali. Di fronte ad ogni avvenimento dobbiamo decidere rapidamente se è una minaccia o un'opportunità, se lottare o fuggire. Per queste sfide noi siamo ben attrezzati: sistema veloce/lento marcatore somatico (Damasio).

Qui però incominciano ad entrarci alcune parole astratte che poi impattano sui nostri valori. Verità? Mistero? Libertà? Determinatezza indeterminatezza? Essere? Divenire? Coscienza? Mondo?

In questa lotta o guerra contro l'incertezza per arrivare alla contemporaneità sono state sviluppate più riflessioni.

Ne cito alcune:

- F. Knight (economista): incertezza – rischio misurabile
- Baumann (sociologo): esistenza liquida
- Filosofia: pensiero debole
- Narrazioni: Harari Homo Deus

Ironia della realtà. Mentre stiamo celebrando il rito dell'onnipotenza umana si presenta un pericolo che sembra insignificante: un virus (lat. veleno) entità biologica con caratteristiche di parassita obbligato, in quanto si replica esclusivamente all'interno di cellule di altri organismi. Possono infettare tutte le forme di vita. Sono poco conosciuti. 1892 Ivanovsky scopre un virus che infetta il tabacco. Ne abbiamo descritti circa 5000. Abbiamo terapie per pochissimi. Sono milioni di tipi. Entità biologica più abbondante sulla terra. Quando non si trovano all'interno di una cellula infetta (o stanno per infettarne una) i virus esistono in forma di particelle indipendenti ed inattive. Queste particelle (virioni) sono costituite di 2 o 3 parti. Materiale genetico (DNA, RNA), rivestimento proteico (capside), sacca di lipidi (quando fuori cellula). Hanno forme molto diverse. Maggior parte dei virioni sono invisibili microscopio ottico. Media dimensione è ca. 1/100 dimensione media batteri. Non è chiaro come si sono evoluti.

Torniamo al presente. Cosa sappiamo di Covid 19? Poco sulle questioni importanti: trasmissione contagio, tipologia contagiati, sviluppo patologico, mortalità, asintomatici, immunità acquisita; continuamente riceviamo notizie contrastanti o contraddittorie. Di fatto ne sappiamo ancora poco. Però di fronte all'emergenza bisogna agire. Anche i provvedimenti di contenimento sono diversi, con grado di successo molto variabile. Sostanzialmente una grande confusione. I provvedimenti cambiano continuamente, seguendo i pareri dell'ultimo esperto, che poi si dimostrano errati, inefficaci o persino dannosi. Eppure bisogna fare e decidere. Stiamo cercando di uscire dal tempo in cui il medico doveva scegliere, per la scarsità di risorse disponibili, chi condannare e chi tentare di salvare. Ci stiamo approssimando ora alle scelte, persino più difficili per il numero di persone coinvolte, se rischiare di morire di Covid o di fame. Altra necessità drammatica è se è peggiore il rischio d'impazzire per il cambiamento delle condizioni di vita o per il virus. Dove ci lascia tutto questo? Che dovremo continuare a fare scelte ed azioni per le quali non ci sentiamo preparati, in condizioni di incertezza normalmente considerate insopportabili.

Facciamo ora un cambiamento di punto di vista. E noi biodanzanti, come ci troviamo in questa situazione? E' da tempo che l'illusione di aver incontrato la formula magica per cambiare il mondo e trasformarlo in paradiso è caduta. Non esiste formula magica ma siamo consapevoli che in qualche modo il nostro piccolo contributo non è senza valore, come P. Rabhi ci ricorda con l'immagine

del colibrì. Ma i nostri attrezzi per intervenire sulla realtà: danzare, abbracciarci, prenderci per mano, baciarci sono diventati gesti criminali. Siamo diventati agenti della pratica antisociale per eccellenza, propagatori di contagio, untori. Come possiamo sopravvivere a tutto questo?

Provo ad abbozzare qualche spunto di riflessione, non perché credo di aver trovato soluzioni, ma perché pieno di dubbi desidero stimolare la vostra fantasia e la vostra creatività a formulare proposte. Credo innanzitutto che dovremo immaginare una strategia in due tempi almeno. La prima esigenza immediata penso sia quella di resistere. In questa fase dobbiamo riconoscere di essere dei privilegiati e mostrarci grati per questa condizione. Abbiamo accumulato un tesoro di legami, di relazioni, facciamo parte di una rete di cuori, che anche ora possiamo coltivare. I mezzi tecnici che ci sembravano freddi e senza anima, possono essere resi vivi e palpitanti se lo desideriamo e li colmiamo con la nostra passione e la nostra tenerezza. Siamo ben attrezzati per questo. La nostra solidarietà, la nostra vicinanza prescinde dallo spazio fisico, la nostra capacità di riconoscere ed esprimere i nostri sentimenti sono rimasti intatti. Quindi resistere senza perderci. Poi, col tempo, sapremo quando, entreremo in una fase differente. Qualche forma d'armistizio sarà raggiunta tra l'umanità ed i virus, almeno per convivere se non per collaborare, come già altre volte è capitato. E allora dovremo essere pronti. Sarà il momento della trasformazione. L'incertezza ci stimolerà. Tutti noi siamo chiamati a partecipare. La fantasia e la creatività ci appartengono. Coltiviamole ed esprimiamole. Un mondo migliore è possibile, rendiamolo reale.

Anche istituzioni non famose per la loro flessibilità, stanno cambiando ed adattandosi. Possiamo riuscirci anche noi. Molti spunti sono stati e saranno suggeriti in questa giornata. Altri ne verranno.

Io vorrei concludere leggendo alcune righe di Rolando Toro che mi sembrano particolarmente appropriate e preveggenti:

“Di fronte al terrore delle origini, di fronte alla solitudine inesorabile dell'infinito, gli esseri umani cercano una risposta guardandosi negli occhi. Le nostre esistenze non sono lasciate al caso come delle meteoriti ardenti nello spazio concavo, bensì nascono dalla ninfa millenaria del grande creatore della vita, dell'utero cosmico che si nutre e respira con l'amore degli elementi. Nella luce delle origini, nella radura paradisiaca della realtà, noi ci cerchiamo reciprocamente”.

Grazie dell'attenzione.

Grazie di cuore Armando.... Pioggia di ringraziamenti da parte dei partecipanti.

VIVIANA: Qualcuno vuole intervenire con delle domande oppure delle proposte creative come ci ha chiamato a fare Armando nel suo intervento?

Primo intervento (MIMA): Credo che Armando abbia parlato di due possibilità: una era resistere e l'altra spererei che non sia l'indicibile. Che ce ne fosse un'altra, vero?

ARMANDO: Certo, lo spero anch'io. Intanto, appunto, inizierei questa fase di risposte presunte mie, con una dichiarazione che almeno alleggerisce la mia responsabilità di non riuscire a rispondervi e cito uno scrittore francese che dice: "la réponse est le maleur de la question" sostanzialmente riduciamo all'infelicità la domanda se pensiamo di sapere completamente risponderle. Cioè sono più importanti le domande che le risposte.

Secondo intervento (CRISTIANA): Hai detto che l'incertezza parla direttamente alla nostra paura. Di contraltare parla anche al nostro coraggio? Dato che per riuscire a trovare una possibilità e a tirar fuori la creatività di cui tu parlavi, occorre ovviamente che la paura non abbia il sopravvento ma sia la vitalità espressa nella forma del coraggio a prendere la mano e a muoverci. E poi un altro pensiero che mi è venuto mentre parlavi: un attimo fa o due ore fa Viviana citava Rolando dicendo che lui, parlando della guerra, definiva eroe il disertore. Allora mi sono domandata: stare nell'incertezza senza sfuggirle, vivenciarla l'incertezza è disertare e quindi essere eroici? Disertare da quel complesso di certezze che ci costruiamo, che ci siamo costruiti e che in questo momento sono messe in discussione. Quindi restare in questa incertezza senza trovare tutte le risposte, come dicevi tu un attimo fa, dare priorità alle domande è un piccolo atto eroico in questo istante? Grazie

ARMANDO: Grazie a te perché ci sono moltissimi spunti che ho cercato di suscitare. Credo sostanzialmente che il tema per tutti noi sia di riuscire a convivere con l'incertezza. L'incertezza è una condizione umana quindi noi possiamo esorcizzarla, cercare di limitarla ma non possiamo sfuggirle

completamente. In fondo vivere è l'atto di accettazione dell'incertezza, fondamentale. L'alternativa è non vivere, che mi sembra molto peggiore.

Terzo intervento (SERGIO): L'incertezza come sappiamo, dal punto di vista culturale è una dimensione che ha fatto da sempre da spartiacque tra culture che la evitano e culture che la accettano o che addirittura la coltivano. Perché evitare, o viceversa coltivare l'incertezza vuol dire evitare o coltivare il nuovo, il diverso, lo straniero e tutte queste dimensioni. Rispetto al nostro mondo, da un lato questa resistenza come tu dicevi che è fondamentale e deve essere attiva e noi oggi lo stiamo dimostrando, non solo per quanti siamo in questa meravigliosa giornata ma per il fatto, come poco fa si diceva, che noi stiamo cominciando a porci in azione, cioè concretamente il tema di cosa fare insieme per condividere bisogni, sogni, esigenze, ovviamente in un modo nuovo che la situazione nuova ci impone. Quindi questo è già un grandissimo inizio e il fatto che tu ci abbia ricordato che dobbiamo passare a questa capacità trasformativa è fondamentale e penso che lo stiamo facendo ma non sarà né facile né breve, per ritrovarci fuori dall'emergenza avendo capito davvero che possiamo per esempio usare questa benedetta tecnologia. E lo dico io che per primo sono, e sono sempre stato, abbastanza negato. Ma veramente, come le istituzioni, anche noi individui stiamo cambiando anche in questo e quindi penso che siamo all'inizio di una buona strada, grazie all'incertezza.

ARMANDO: Grazie del tuo intervento che mi trova completamente in accordo. Diciamo che abbiamo risuonato in quello che abbiamo detto. Uno dei temi che credo sia interessante è proprio quello che ci porta un filosofo e sociologo tedesco molto attuale Hartmut Rosa, che parla della risonanza. Noi credo sia importante che viviamo questa risonanza, dobbiamo rientrare in risonanza con l'altro e con il mondo.

Quarto intervento (CHIARA): Buon pomeriggio a tutti. Volevo ringraziare Armando perché ci dà l'opportunità di inserirci nel nostro tempo non come una metodologia che rimane nel suo limbo che alcuni di noi vedono un po' come new age, olistico, che è fuori dalla Biodanza, ma rendendoci molto attuali.

Sebbene Armando abbia cercato di spaventarci parlando dell'incertezza, caro Armando ci hai dato degli stimoli molto preziosi che in me, ma credo in molti altri, agiscono più da sprono costruttivo per alambiccarci o rimanere nel silenzio sul come contribuire a costruire il dopo che tutti aspettiamo... presto. Volevo concludere dicendovi che amo molto le sincronicità e leggevo anche qui nella chat che si parlava di controllo ma se invece certe volte lasciamo andare un po' le redini, le sincronicità ci portano sull'onda buona per noi. Stamattina un amico mi ha regalato una pagina di un libro che è "Il piccolo libro delle grandi domande" del meraviglioso mistico Mendoza e nella sua introduzione dice che sono più importanti le domande che le risposte, esattamente come dicevi tu pochi minuti fa. In questa pagina dedicata alla danza, e cita la grande Pina Bausch, Martha Graham ecc, conclude così (e mi ha fatto pensare ai nostri tempi) dice Mendoza: Certe cose si possono dire con le parole ma ci sono anche dei momenti in cui si rimane senza parole, completamente perduti e disorientati, non si sa più che cosa fare. Bene, a questo punto inizia la danza. Grazie di cuore

ARMANDO: Grazie a te, un bellissimo contributo

VIVIANA: Un'altra Chiara (Novati) metteva in chat questa domanda a cui faceva riferimento Chiara nell'intervento precedente: sulla relazione tra incertezza e bisogno di controllo. Se vuoi dire due parole Armando

ARMANDO: Mi sembra che nel momento in cui ci troviamo, di fronte all'incertezza, è proprio il momento in cui noi vogliamo esorcizzarla cercando di prendere controllo sulla situazione. Peccato che il controllo ci sfugge, se siamo sinceri, e l'incertezza è tutto intorno a noi. Io vorrei richiamare, e un po' l'intervento precedente me l'ha fatto ritornare in mente, perché è importante che noi conviviamo con l'incertezza? Perché l'incertezza è quella che ci fa cercare delle nuove soluzioni. Se noi ci adagiamo sulle nostre certezze non facciamo nulla, l'umanità sarebbe ferma all'Età della Pietra. Per fronteggiare in qualche modo, ma positivamente. le nostre incertezze siamo stimolati a cercare sempre soluzioni nuove, ad andare al di là. E questo è quello che dobbiamo fare

adesso. Il mondo che stavamo vivendo non ci piaceva molto. Abbiamo avuto bisogno di un messaggio forte, che dobbiamo cambiare. Siamo interpellati e non possiamo far finta di niente. Accettiamo questo richiamo e questo stimolo per andare oltre.

Sesto intervento (SIMONA) di integrazione ai tanti contributi che stanno arrivando, anche per ringraziarti dello stimolo perché io, come tutti credo in questi giorni, attraverso quella fase di confusione che nasce dall'incertezza. E' un'incertezza a cui probabilmente non siamo abituati, perché siamo abituati alle incertezze di una quotidianità ma una cosa così macroscopica non ci è mai capitata, almeno in queste generazioni. Quindi è come se non si potesse più delegare a qualcun altro, a qualcuno di più grande, di istituzionale.

Un'intuizione che mi è arrivata ora pensando a che cosa questa incertezza ci sta portando: ho la sensazione che si stiano creando dei nuovi legami umani, nonostante la separazione, l'isolamento sociale, stiamo creando delle nuove strutture di legami sociali che hanno a che fare con il territorio, il palazzo, il condominio, il cortile ed è un patrimonio che sarà importante portarci dietro, anche se poi fa molto più rumore quello che accade sui social o quello che viene strombazzato nei media, di conflittualità sociali. In realtà quello che vivo io nella quotidianità, ma non solo io, anche nelle condivisioni che ricevo, questo aspetto di socialità, di prossimità, di socialità prossima, fatta con il vicino di casa che prima non conoscevo neanche, è un patrimonio che è importante portarci dietro. Questa cosa mi dà anche fiducia, mentre ne sto parlando mi sta tornando questa fiducia dopo dei giorni davvero faticosi. E' come se mi dessero una nuova speranza che un po' quello che sta accadendo ha un senso e non c'è solo la drammaticità degli aspetti economici e sanitari ma ci potremo portare dietro anche qualcosa di bello di cui fare un bagaglio da non dimenticare. Grazie

ARMANDO: Grazie a te cara. Mi sembra molto significativa la riscoperta delle piccole cose, dei piccoli gesti. Noi lanciati in quella folle corsa che ci contraddistingueva, che era tipica del nostro modo di vivere fino a ieri, ci eravamo dimenticati dei tesori delle piccole cose, dei piccoli incontri che possiamo fare in ogni momento e adesso che siamo spesso deprivati ne

sentiamo maggiormente il valore. Questa trasformazione di rivalorizzazione credo sia un tema importante.

Settimo intervento (SILVIA): Grazie Armando che hai moltiplicato i punti di vista. Ho sentito delle risonanze con quello che hai detto, anche con altre parti del mondo che forse questa incertezza ce l'hanno già strutturalmente. E' difficile perché quando hai parlato di scegliere se morire di fame o di coronavirus mi hai fatto balenare questa cosa che forse la maggioranza della popolazione mondiale non ha un passaporto, non vive nelle condizioni che a noi sembrano normali. In realtà, riguardo al dopo, alla creatività, a cosa proporre, volevo ripetere una cosa che ho detto ieri nel nostro incontro tra insegnanti della scuola di Torino. Adesso si comincia a decifrare la nuova grammatica della relazione, oggi anche Viviana ha concluso parlando di un ritorno poi, in qualche modo, ad avvicinarsi. Ci tenevo a dire che noi abbiamo un'esperienza, forse non la certezza ma proprio il metodo per una ricerca dove nella relazione si va a cercare il DUE. Noi abbiamo l'esperienza per avvicinarci, per incontrarci. Non c'è uno che guida ma si ricerca sempre una verità in ciascuna relazione, in ciascun incontro. Io penso che noi come biodanzanti abbiamo un'esperienza importante e possiamo darci il compito di offrirla. Questo potrebbe essere il nostro posto, il nostro ruolo, il nostro servizio. Mi sembra una grande occasione e sono felice che qualcuno abbia già parlato di gruppi di lavoro. Io ci sto perché penso che è qualcosa a cui non sottrarsi, ci credo molto. Non so cosa ne pensi tu, grazie.

ARMANDO: Grazie a te Silvia, ne avevamo parlato già ieri che è stato il nostro primo esperimento di questa modalità alternativa di tenere vivi i legami della Biodanza. Credo soprattutto perché non sappiamo quanto durerà questa situazione di emergenza. Ed io temo che durerà ancora molto. E' importante che coltiviamo questi modi diversi e che ci investiamo molto, portando tutte le nostre capacità. Grazie.

VIVIANA: grazie Armando, grazie a tutti per essere intervenuti partecipando con i vostri contributi personali arricchendo questo già molto ricco discorso del nostro carissimo Armando.

Armando, hai avuto moltissimi ringraziamenti sulle chat e poi potrai leggerli. Ora siamo in chiusura di questo collegamento, vi ringrazio ancora. Baci.

GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE.